



Officine
Psicologiche



SPORTELLO DI ASCOLTO PSICOLOGICO “PROGETTO T.E.R.R.A.”

Intervento di sostegno in un gruppo classe di un istituto scolastico

**A cura di
Dott.ssa Chiara Agolini
Psicologa-Psicoterapeuta Sistemico-Relazionale
Referente Regione Lombardia “Sportello di Ascolto Psicologico”**

Il presente lavoro vuole documentare un intervento svolto all'interno dell'Istituto di Istruzione “Vincenzo Capirola” di Ghedi, su una classe di terzo superiore. L'attività è stata progettata e condotta insieme alla dott.ssa Giulia Sandri, psicologa referente dello sportello di ascolto attivo all'interno dell'Istituto Scolastico.

La richiesta di intervenire sulla classe è giunta dalla coordinatrice di classe che si è rivolta alla dott.ssa Sandri per chiedere la possibilità di organizzare un incontro con i ragazzi. La motivazione della richiesta consisteva nel lavorare un po' sulle dinamiche conflittuali presenti all'interno del gruppo classe. Venuta a conoscenza della richiesta, la collega mi ha contattata per chiedermi la disponibilità a creare e condurre insieme l'intervento.

Si è proceduto quindi ad avere un incontro congiunto con la coordinatrice di classe, in modo tale da avere maggiori informazioni sulla classe e sulle dinamiche in essa presenti. Durante l'incontro, la professoressa descrive gli alunni come divisi in due gruppi, che spesso si “attaccano” tra di loro a livello verbale. Nel complesso, la classe viene descritta come partecipativa, curiosa e con un potenziale che però viene compromesso dalle dinamiche conflittuali presenti.

Di comune accordo, sia io che la dott.ssa Sandri, proponiamo alla professoressa di organizzare un intervento sulla comunicazione assertiva con la classe. Il motivo che ci ha spinto a scegliere questa tematica, per l'intervento richiesto, risiede nel fatto che la comunicazione assertiva consiste nella capacità di esprimere le proprie emozioni e opinioni in modo chiaro ed efficace, rispettando se stessi e gli altri, senza che ci sia prevaricazione verso nessuno. Inoltre, il comportamento assertivo si esprime tramite la capacità di adeguare il proprio stile relazionale e la modalità di comunicazione al contesto relazionale e in funzione dell'obiettivo per cui ci si sta relazionando con l'altra persona. L'obiettivo della comunicazione assertiva, quindi, è quello di migliorare le relazioni sociali specialmente nei contesti in cui vi siano relazioni conflittuali, cioè nei contesti in cui le proprie esigenze e quelle degli altri sono in contrasto.

Stabiliamo così di svolgerlo in due incontri da due ore. Data la descrizione della classe, decidiamo di adottare una modalità attiva ed interattiva che permetta il pieno coinvolgimento dei ragazzi.

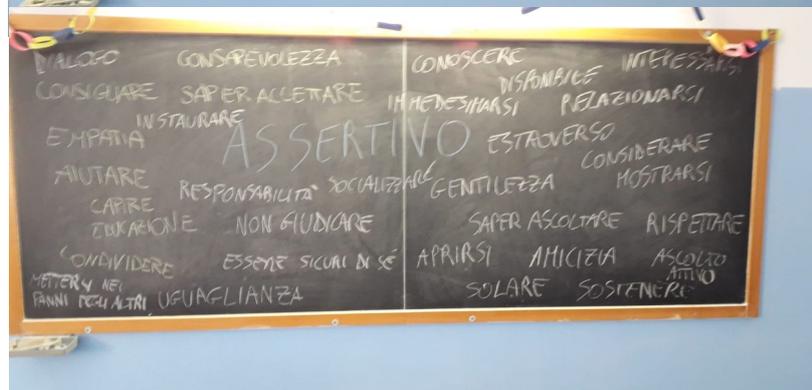
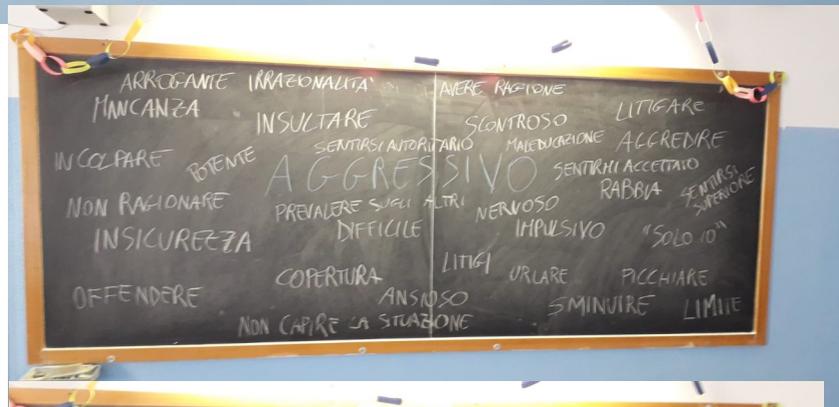
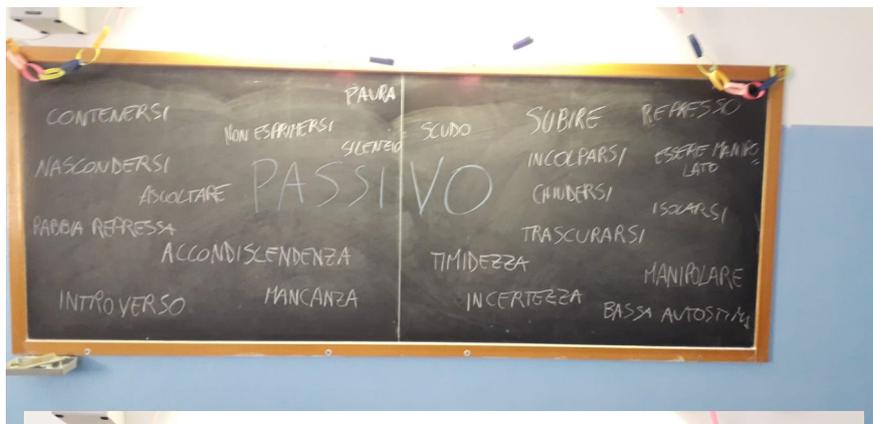
Veniva proiettata una slide alla volta e, per ognuna di esse, i ragazzi dovevano appuntarsi su un foglio le caratteristiche in cui si rispecchiavano.

Finita questa attività, abbiamo proiettato nuovamente le slides con le caratteristiche dei tre stili comunicativi ma, questa volta, con i nomi a cui si riferivano spiegando che l'obiettivo era quello di favorire una riflessione personale sul tipo di stile comunicativo in cui ci si identificava di più. In seguito, si è parlato delle conseguenze nel breve, medio e lungo termine dei tre stili comunicativi.

L'incontro si è concluso chiedendo ad ognuno dei ragazzi di scrivere, su un foglietto, una situazione in cui si erano sentiti in difficoltà a gestire la comunicazione con un'altra persona e, successivamente, di consegnarcelo, in modo tale che l'incontro successivo avremmo sorteggiato alcuni dei loro foglietti e avremmo ragionato insieme sulla situazione riportata, riflettendo sul tipo di comunicazione messa in atto in quella determinata situazione e su quale sarebbe potuta essere una comunicazione più efficace che si sarebbe potuta attuare nel contesto descritto.

Il secondo incontro è stato incentrato sul riprendere, brevemente, i tre stili comunicativi presentati nell'incontro precedente e sul mettere in scena, attraverso simulate con dei ragazzi volontari, le situazioni di difficoltà descritte dai ragazzi.

Per riprendere i concetti teorici presentati in precedenza, si è usata nuovamente la tecnica del Brain Storming, proponendo le parole stimolo "passivo", "aggressivo" e "assertivo". Successivamente abbiamo usato le parole riferite dai ragazzi per ricostruire le caratteristiche dei tre stili comunicativi.



Terminata la fase del Brain Storming, si è passati al sorteggio dei foglietti contenenti le situazioni in cui i ragazzi si erano trovati in difficoltà. Per ogni situazione descritta, sono stati identificati il numero di ragazzi necessari per interpretare la situazione ed è stato chiesto alla classe chi di loro se la sentiva di interpretare le varie parti dei protagonisti della vicenda. Successivamente, è stato dato loro un certo periodo di tempo per organizzare la scena, con il supporto di una delle due psicologhe e, in seguito, è stata messa in atto la rappresentazione della situazione davanti al resto della classe.

Al termine della rappresentazione, si è chiesto ad ogni partecipante come si è sentito nell'interpretare quel ruolo e si è discusso con l'intera classe sul tipo di comunicazione utilizzata, sui suoi effetti, su come si sarebbe potuto agire in modo differente e quali sarebbero potute essere le conseguenze di quel diverso atteggiamento comunicativo.

Gli ultimi minuti dell'incontro, sono stati usati per chiedere ai ragazzi cosa sentivano di aver appreso dall'intervento sulla comunicazione assertiva oppure una loro riflessione in merito.

Ciò che è stato riferito dagli studenti, è stato scritto sulla lavagna dalle psicologhe (vedi immagine seguente).

Nel complesso, i ragazzi si sono detti soddisfatti dell'intervento e hanno riferito di aver appreso qualcosa di nuovo e di utile.

Durante gli incontri, in generale, i ragazzi si sono dimostrati disponibili a mettersi in discussione. Sono emerse alcune dinamiche di "attacco" tra di loro, ad esempio durante i Brain Storming, quando alcuni di loro dicevano delle parole che pensavano, altri criticavano ciò che veniva detto. In questi casi, sia io che la dott.ssa Sandri rimandavamo l'idea che ogni contributo era importante e, anche se era una parola o un concetto espresso in altro modo, meritava comunque ascolto ed attenzione poiché mandava un messaggio importante, ossia che il concetto espresso riguardasse più persone della classe e quindi fosse particolarmente significativo.

Il momento più coinvolgente, a mio avviso, è stato quello delle simulate, in cui i ragazzi si sono aperti e hanno partecipato in modo più attivo. Hanno rappresentato delle situazioni avvenute in classe e, insieme, si è riusciti a trovare un nuovo significato agli eventi e un modello alternativo su come si sarebbero potute affrontare le situazioni vissute. Inoltre, la partecipazione del gruppo classe è stata fondamentale ed ha permesso di sperimentare la sensazione di poter essere un gruppo capace di lavorare e trovare soluzioni insieme; un gruppo che possa accogliere le diversità e possa valorizzarle trasformandole in risorse. Penso che proprio quest'ultimo aspetto sia stato l'apporto più importante che questo intervento abbia dato alla classe.

